

L'esempio di Federico Sorrentino

Se n'è andato il Prof. Federico Sorrentino.

Figlio di Antonio, Sottosegretario di Alcide De Gasperi all'Assemblea Costituente e insigne Amministrativista, Federico derivava dal padre l'amore infinito per la Costituzione, che il primo aveva contribuito a redigere anche materialmente, infondendole i valori di libertà, democrazia, giustizia costituzionale e amministrativa, dopo il ventennio della dittatura.

Federico Sorrentino ha unito, in modo mirabile, l'attività accademica, che lo appassionava tanto, all'attività forense, formando, con il suo esempio ed il suo insuperato (e insuperabile) insegnamento di diritto costituzionale, generazioni di giovani e di allievi, illustrando loro la forza, il rigore e le ragioni profonde della Costituzione, culmine (non solo giuridico) della storia e della cultura italiana.

Prima di assumere l'insegnamento alla Sapienza Università di Roma, fu protagonista nell'Ateneo genovese, negli Anni Settanta e Ottanta, di un dibattito scientifico e culturale, che pose le basi del diritto italiano ed europeo, alla cui costruzione parteciparono, in una stagione irripetibile di menti eccelse, giovani studiosi quali Sergio Maria Carbone, Guido Alpa, Victor Uckmar e Giovanni Tarello, per citarne solo alcuni nelle diverse discipline giuridiche.

Nella sua ultima "lezione accademica" egli definì l'esperienza genovese "*bella ed esaltante*", soprattutto perché ebbe modo di calarsi "*in una comunità universitaria molto viva e giovane (qual era allora la Facoltà giuridica di Genova), nella quale le diverse componenti (docenti, studenti e personale amministrativo) collaboravano tra loro (ciascuno mantenendo la propria identità e funzione) in vista del perseguimento di un fine comune e di un obiettivo di crescita culturale e scientifica, e nella quale fu possibile avviare molteplici iniziative, individuali e collettive, tanto nel settore della ricerca, quanto in quello della didattica*".

Maestro del sistema delle fonti (*Le fonti del diritto italiano* sono, non a caso, la sua opera identificativa), ne conosceva e interpretava le articolazioni più recondite, nella ferma consapevolezza che non si trattava di uno studio astratto, ma che occorreva individuare e spiegare i valori che la collocazione di ciascuna fonte nell'ordinamento rappresenta.

Ancorava sempre la norma costituzionale al dato applicativo, qualunque fosse l'atto in discussione, dovendo la Costituzione diffondere la sua linfa vitale ad ogni ramo dell'ordinamento e tradursi in azioni concrete e giustiziabili.

La Costituzione, infatti, non è mai astratta ma indica sempre i mezzi per la sua necessaria attuazione, al fine di assicurare a tutti la possibilità di riscatto e di elevazione sociale, che nell'Università trova la sua naturale sede di promozione.

È un obiettivo in molti casi ancora da raggiungere e più volte richiamato dal Maestro.

La stretta connessione fra teoria ed applicazione nasceva dalla sua concezione del diritto come strumento per la risoluzione di controversie e l'affermazione della giustizia: di qui l'importanza dello studio della giurisprudenza in generale e costituzionale in particolare, per individuare lo stato del diritto vivente ed adeguarlo sempre più alla Costituzione.

Federico Sorrentino ci ha lasciati, ma non ci lascerà mai il suo luminoso ricordo, che sarà sempre per tutti riferimento essenziale di indipendenza di pensiero, lealtà e buon governo.

DANIELE GRANARA

Professore Associato di Diritto costituzionale e pubblico
nell'Università di Genova



